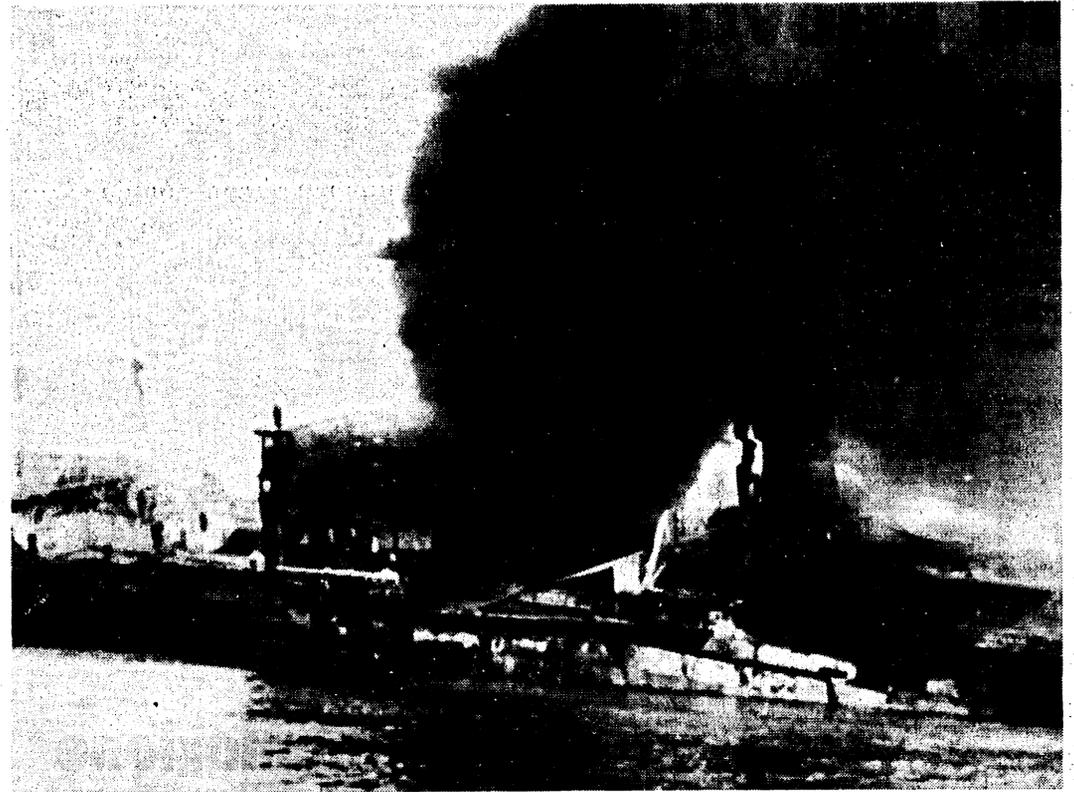


SCHELDA l'estuario teatro di un nuovo dramma dopo quello della «Miraflores» e dell'«Abadesa»

Nave finlandese in fiamme



ANVERSA, 28. Un nuovo violentissimo incendio è divampato, all'estuario della Schelda, sulla petroliera finlandese «Alka», proprio nel luogo dove lunedì scorso si sono scontrate le navi-cisterna «Miraflores» e «Abadesa». L'incidente sembra sia stato provocato da alcune scintille della fiamma ossidrica sviluppatasi sulla nave in riparazione (l'«Alka» era uscita da un primo incendio avvenuto il 12 febbraio in seguito alla collisione con una imbarcazione svedese, l'«Avafort» che trasportava minerali). Non si conoscono particolari più precisi, ma dalle notizie pervenute, sembra sia da escludersi che vi siano vittime.

Nella capitale del «miracolo»

Arrestato a 14 anni per furto di 400 lire

Con i soldi rubati si era comprato un panino - L'inseguimento per le strade

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Ha quattordici anni, è nato a Ragusa e lavorava in un cantiere edile. Ora si trova in carcere.



Assolto La Loggia

Un altro grave incidente si è verificato anche sulla «Miraflores», che ieri sera era stata rimorchiata per essere trasportata nei bacini di carenaggio del porto di Anversa: dopo poche ore di navigazione la nave si era incagliata presso il bassofondo di Saartigen, all'altezza della frontiera belga-olandese.

Il sequestro della nave era stato ordinato dal Tribunale su istanza dell'equipaggio, che vanta un credito sostanzioso per i quattro mesi di paghe non percepite. A questo primo, se ne sono succeduti altri: uno delle officine meccaniche Marloti, creditrici di 25 milioni, ed uno chiesto da una società assicuratrice inglese. Contemporaneamente ai sequestri, i fornitori tagliavano i servizi e la nave era privata anche degli allacciamenti più vitali: acqua, energia elettrica e servizi.

Con i soldi rubati si era comprato un panino - L'inseguimento per le strade

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Ha quattordici anni, è nato a Ragusa e lavorava in un cantiere edile. Ora si trova in carcere.

E' ACCADUTO

Dinamitardi

Il Procuratore generale della Corte d'appello di Trento ha chiesto alla Corte di Cassazione che il processo contro gli altopresini accusati di una serie di attentati dinamitardi, venga condannato a 9 anni e 7 mesi di reclusione.

Lord comunista

Il barone di Millford è morto lasciando al figlio, Wogan Philippe, di 61 anni, simplice zante comunista, il diritto di sedere e parlare alla Camera dei Lord. Il pari, però, per le sue idee politiche è stato diseredato dal padre.

Maltempo Il Sud di nuovo sottozero

Nuovi danni alle colture - Crollano case ad Ariano Irpino

Nuova scossa

Le ultime case crollano a Barce

Siamo, secondo i meteorologi, all'ottavo «round» del freddo. La neve ha fatto la sua comparsa, ancora una volta, in molte città della penisola.

Il primo marzo, come è noto, coincide — in Italia — con la primavera meteorologica (non quella astronomica), ma nonostante questo, sono in arrivo, per l'ottava volta nel corso di questo inverno, nuove masse di aria fredda dalla penisola balcanica e dalle pianure dell'Unione Sovietica.

Il maltempo ha trovato tutto il sud impreparato: colline di case, popolazioni già provate dalla miseria, case vecchie e pronte a sbriciolarsi al minimo urto. Ed è così che, in Campania, in Abruzzo, in Puglia, in Basilicata, in Calabria, nelle Marche, in Sicilia e in Sardegna, il dramma di una situazione già disastrosa per altri motivi, si è aggravato.

Il terremoto, a distanza di sette giorni precisi dal precedente, disastroso sisma tellurico, è iniziato alle 21,15: il terremoto, abbastanza forte, è durato circa un minuto. E' stato un minuto di terrore: i pochi cittadini rimasti a Barce hanno cominciato a fuggire in preda al panico verso la campagna, mentre muri e mozziconi di case, rovinavano al suolo.

Fortunatamente, stavolta, non si lamentano vittime. La città, provata dalle due scosse precedenti era stata quasi completamente evacuata e ben pochi edifici erano rimasti ancora in piedi.

Antibiotico contro il fungo degli affreschi

FIRENZE, 28. La «Nistatina» è un nuovo preparato scoperto in questi ultimi tempi dagli studiosi di microbiologia e di chimica dell'Università di Firenze contro il muffa che si forma sulle pitture murali antiche.

Un esperimento pratico è stato fatto in questi giorni sugli affreschi rinascimentali di Domenico del Ghirlandaio, nella cattedrale di Santa Maria Novella. La «Nistatina», somministrata in piccole dosi, come un normale antibiotico, attacca direttamente i filamenti fungini che dopo il trattamento, mostrano di deperire rapidamente sino a morire.

Processo Carnevale

Il processo per l'assassinio del sindacalista siciliano Salvatore Carnevale è proseguito alla Corte d'appello di Napoli, con l'arringa di parte civile dell'avvocato Giuseppe Berlingieri, sostituito in giudizio per la ragazza, la quale a causa della revolverata, ha perso la vista e l'olfatto. Il processo, che si svolge a Roma, si concluderà oggi.

Incendio a bordo

Un incendio è scoppiato a bordo della petroliera inglese «Gulf Bion» sotto scario nel porto di Genova. I danni ammontano a circa 10 milioni.

Genova Bloccati nel porto senza acqua e cibo

Una motonave siciliana immobilizzata per l'eccessivo traffico L'odissea dell'equipaggio

Dalla nostra redazione

GENOVA, 28. «Disperati, senza un soldo in tasca perché da quattro mesi non ci hanno versato la paga, ci siamo rivolti alle autorità per chiedere almeno di essere aiutati a far ritorno alle nostre case. Ci hanno risposto che potevano darci il foglio di via obbligatorio... come ai delinquenti...». Questo è l'unico aiuto che i marinai dell'equipaggio «Splendor» bloccati a bordo senza viveri né riscaldamento, si sono sentiti offrire per uscire da una situazione che è diventata ormai insostenibile.

La motonave, una antica «carretta» di circa tremila tonnellate di stazza iscritta al Compartimento di Messina, si trova attualmente ormeggiata a Ponte Colombo, svincolata da una lunga serie di sequestri conservativi. A bordo è rimasto il comandante e armatore Giuseppe Donato, con cinque ufficiali. Il resto dell'equipaggio — composto all'origine di una ventina di uomini — ha abbandonato la nave: gli ultimi sono scesi a terra oggi, rassegnati al peggio anche all'ineduca proposta del « foglio di via » pur di far ritorno ai loro paesi, in Sicilia.

La vita sulla « Splendor » era diventata più che difficile: manca l'acqua e a turno i marinai dovevano scendere a terra ad attingerla ad una fontana pubblica. Era finito il carburante per far funzionare, sia pure al minimo indispensabile, l'impianto di riscaldamento e di generatori di energia elettrica. Non si riesce neppure a cucinare e negli ultimi giorni i marinai dovevano recarsi a terra con qualche chilo di farina e cedervi ad un forno, in città, per avere in cambio un poco di pane.

Il sequestro della nave era stato ordinato dal Tribunale su istanza dell'equipaggio, che vanta un credito sostanzioso per i quattro mesi di paghe non percepite. A questo primo, se ne sono succeduti altri: uno delle officine meccaniche Marloti, creditrici di 25 milioni, ed uno chiesto da una società assicuratrice inglese. Contemporaneamente ai sequestri, i fornitori tagliavano i servizi e la nave era privata anche degli allacciamenti più vitali: acqua, energia elettrica e servizi.

L'armatore-comandante ha cercato di tamponare alla meglio il sequestro affermando che la critica situazione in cui si è venuta a trovare la nave ed il suo equipaggio è dovuta in parte rilevante alla mancanza di attrezzature del porto di Genova, che ha costretto la nave a una lunga, costosa, inazione.

Lo « Splendor » infatti, aveva un carico di 2 mila tonnellate di orzo imbarcate a Latakia. La navigazione dal Medio Oriente alla nostra città era stata durata poco più di una settimana, ma all'arrivo a Genova la vecchia « carretta » aveva

La vita sulla « Splendor » era diventata più che difficile: manca l'acqua e a turno i marinai dovevano scendere a terra ad attingerla ad una fontana pubblica. Era finito il carburante per far funzionare, sia pure al minimo indispensabile, l'impianto di riscaldamento e di generatori di energia elettrica. Non si riesce neppure a cucinare e negli ultimi giorni i marinai dovevano recarsi a terra con qualche chilo di farina e cedervi ad un forno, in città, per avere in cambio un poco di pane.

Il sequestro della nave era stato ordinato dal Tribunale su istanza dell'equipaggio, che vanta un credito sostanzioso per i quattro mesi di paghe non percepite. A questo primo, se ne sono succeduti altri: uno delle officine meccaniche Marloti, creditrici di 25 milioni, ed uno chiesto da una società assicuratrice inglese. Contemporaneamente ai sequestri, i fornitori tagliavano i servizi e la nave era privata anche degli allacciamenti più vitali: acqua, energia elettrica e servizi.

L'armatore-comandante ha cercato di tamponare alla meglio il sequestro affermando che la critica situazione in cui si è venuta a trovare la nave ed il suo equipaggio è dovuta in parte rilevante alla mancanza di attrezzature del porto di Genova, che ha costretto la nave a una lunga, costosa, inazione.

Lo « Splendor » infatti, aveva un carico di 2 mila tonnellate di orzo imbarcate a Latakia. La navigazione dal Medio Oriente alla nostra città era stata durata poco più di una settimana, ma all'arrivo a Genova la vecchia « carretta » aveva

VIE NUOVE

pubblica un eccezionale documentario

ITALIA 1943

40 pagine illustrate da staccare e conservare

in vendita nelle edicole

UN SAGGIO DI ROBERTO BATTAGLIA e testimonianze di: Giorgio Amendola, Sergio Amidei, Cino Angelini, Elvio Bartolini, Rosario Bentivegna, Carlo Bernari, Giuseppe Berto, Attilio Bertolucci, Luciano Bianciardi, Alessandro Blasetti, Sergio Bruni, Franco Calamandrei, Andrea Carona, Laura Conti, Vito D'Amico, Enzo De Bernardi, Cresto Del Buono, Ferdinando Di Giulio, Pietro Ingrao, Lucio Lombardo Radice, Claudio Longo, Emanuele Macaluso, Alberto Moravia, Giancarlo Pajetta, Goffredo Petrassi, Giulio Petroni, Ugo Pirro, Gillo Pontecorvo, Dario Puccini, Alfredo Reticchi, Paolo Ricci, Giancarlo Sbragia, Vittorio Serbelli, Ernesto Treccani, Giuseppe Venzani, Elena Zareschi.

LE FOTO PIU' FAMOSE E QUELLE SCOSCIUTE